



SI PUÒ E SI DEVE CAMBIARE

PANORAMA DELL'ITALIA CHE SI AVVIA AL VOTO DEL 19 MAGGIO



Si allarga sempre più la protesta contro la faziosità della Rai-Tv

Il governo cerca di eludere l'impegno a distribuirli gratis

«Non paghiamo più il canone: e vedrete se non facciamo notizia!»

CONTINUA LA DISTRUZIONE DI ARANCE E CAVOLFIORI

Anche la rubrica «Panorama economico» messa a disposizione della propaganda di centro sinistra — La risposta popolare all'«escalation» della disinformazione — Decine di lettere di protesta e di promessa di «sciopero del canone»

Nessuna precisazione circa tempi e modi per assegnare 100 mila quintali di arance a ospedali ed altri enti - L'Alleanza dei contadini chiede che l'AIMA sia organizzata in funzione antispesulativa - Proposta di legge comunista al Parlamento siciliano per aiutare i produttori

Mentre la Rai Tv continua a sfidare la pubblica opinione democratica, proseguendo in una deliberata offesa alle norme costituzionali sulla libertà di informazione...

ti i servizi possibili - agli uomini del centro-sinistra. Un esempio? Per andar oltre la consueta casistica del Telegiornale, basti ricordare che proprio questa sera in Panorama Economico il ministro democristiano dell'Agricoltura terrò banco, senza contraddittorio, in difesa della politica agraria del centro-sinistra.

Tv perché le aggiunga a quelle che in questi giorni stanno arrivando direttamente ai suoi uffici. Lorenzo SCANDELLI di Roma: «Sono stufo, arcistufa di vedere ogni sera sul video la faccia di Moro, la faccia di Colombo, la faccia di Mancini. Ministri e sottosegretari vanno in giro a fare promesse che poi non saranno mantenute, a far comizi, a lanciare nastri, a proclamare bilmente il telegiornale e lo mostra, conditi in tutte le salse. Dove sono andati a finire gli accordi avvenuti in Parlamento perché in televisione ogni partito possa avere le stesse possibilità di far sentire la sua voce? I propositi di via Teulada dicono: «Qui comandiamo noi e facciamo quello che vogliamo». Ebbene, noi facciamo quello che sappiamo, in modo concreto, che le loro prepotenze siamo capaci di respingere. Per esempio toccandoli nelle tasche e non pagando più il canone».

perare nei confronti della Rai Tv. Il canone non lo pagheremo più, primo perché la spregevole faziosità televisiva ha superato ogni limite di decenza, secondo perché quel canone è illegale. Accolgo il tuo appello e, anche a nome di mia madre alla quale è intestato l'abbonamento, ti chiedo una difesa nei nostri confronti se quelli della Rai Tv ci faranno delle minacce. Ti garantisco che farò pressioni anche su questa faccenda e comincerò a far diffondere il canone ai compagni Ghiani, Mantovani, Rossi, Granelli e Bassisti. E vorrò proprio vedere se poi siamo noi a essere minacciati e non facciamo notizia».

Il governo tace sulle denunce sempre più gravi che si levano in seguito alla deliberata distruzione dei prodotti agricoli di base eccedenti nonostante che vasti strati della popolazione si trovino in stato di bisogno e di sottoalimentazione. La notizia da noi data ieri, che si stanno distruggendo 100 mila quintali di cavolfiori, non ha trovato ecozioni nell'Azienda statale per i mercati e negli ambienti del ministero dell'Agricoltura. Ambienti ufficiali si sono limitati ad affermare che, finora, sono stati distrutti «solo» 40 mila quintali circa. Ma la macchina funziona a pieno ritmo nonostante alcuni rialzi di prezzo sui mercati. Come per le arance, il governo può, anche in questo caso, porre fine allo sperpero distribuendo gratuitamente il prodotto a ospedali, Enti comunali di assistenza, Comuni ecc. Che, altrimenti, non riceverebbero un sollievo economico. Il governo tuttavia resiste. Anche l'annuncio che il ministero degli Interni distribuirà 100 mila quintali di arance ammassate, dato in tutta fretta per rispondere alla nostra denuncia, non ha avuto alcun effetto. In alcuna notizia particolareggiata né sulle distribuzioni in atto né sull'entità dei prodotti ammassati. L'iniziale previsione da noi fatta, secondo la quale verrebbero ammassate centinaia di migliaia di quintali di arance per un spesa di 50 miliardi, non è stata né confermata né smentita.

L'agenda elettorale del perfetto dirigente TV

A handwritten agenda with notes and signatures, including names like 'Pajetta', 'Dorigo', and 'Cattolici'.

I comizi del PCI

- List of political events and meetings across various Italian cities, including dates and locations like 'Nicastro', 'Matera', 'Crotone'.

Un editoriale di «Rinascita»

Sconfiggere la DC e la politica di Nenni

Irritata reazione nel gruppo dirigente del PSU

Il voto del 19 maggio — afferma nell'editoriale dell'ultimo numero di Rinascita il compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI — può determinare una situazione nuova a condizione che: 1) la DC subisca nelle elezioni una pesante sconfitta e che mutino, quindi, i rapporti di forza nel paese e tra la DC e tutti gli altri partiti dello schieramento politico italiano; 2) che il voto segni una netta avanzata dei comunisti, di modo che, con la sconfitta della DC e l'avanzata del PCI, si possa determinare un rapporto nuovo tra le forze di sinistra laiche e cattoliche».

sollevato un'immediata eco polemica da parte del gruppo dirigente neanniano-socialdemocratico del PSU, cui non piace sentirsi rinfacciare la propria corresponsabilità nella fallimentare politica del centro-sinistra. Una nota di Presenza socialista (l'agenzia di Mancini) — ad essa ne va aggiunta una analoga apparsa sulla ADN-Kronos (di Nenni) — ha affermato ieri che la politica di Nenni rappresenterebbe «la forza più conseguente del partito socialista», l'autonomia socialista, «la revisione politica e ideologica, in senso democratico, dei metodi e dei fini della lotta socialista», e «una linea politica concreta, che si esprime nella collaborazione di centro-sinistra». La sua sconfitta «significherebbe la scomparsa del partito socialista come forza autonoma nella capsula dell'egemonia comunista». La tesi di Occhetto sottolineerebbe inoltre «la ipocrisia e l'inganno delle proposte comuniste sulla nuova maggioranza e sulla unità delle sinistre».

Il lettore Walter GHELLI di Bologna propone una larga mobilitazione sulla questione: «Accordiamoci nelle serate di partito, rivolgiamoci agli amici ed ai simpatizzanti, formiamo una forza capace anche di manifestare sotto tutte le sedi della Rai d'Italia. Basta con Moro, basta con Preti e soci, vogliamo un po' d'aria fresca e diciamo chiaramente a questa gente che non vogliamo che la TV sia soltanto una palestra per le loro esibizioni, in cui ingannano le genti».

Ancora una lettera romana, Carla FORTUNA: «Sono abbonata alla Tv da oltre quindici anni, ora mi sono decisa di non pagare più l'abbonamento perché non mi è più possibile ascoltare i vari Preti, i vari Moro e la loro propaganda bugiarda. Si sta truffando la maggioranza degli abbonati, che alimentano i favolosi stipendi dei dirigenti di questo carrozzone. E noi dobbiamo dirgli "basta"».

Questo è il parere del lettore Gino GUARDUCCI di Viareggio: «Ho ascoltato la giustissima protesta del compagno Pajetta per i troppi soprassalti della Tv. Visto che telefonate, telegiornali, ordini del giorno servono a poco per certi funzionari ed esponenti abituati al soprassalto, dobbiamo trovare un altro modo per farli tornare sulla via della legalità... Organizzare nei limiti della legge e della democrazia la sospensione dei canoni di abbonamento, sarebbe veramente una iniziativa di rara efficacia. E farebbe riflettere quelle teste ottuse che non comprendono il loro dovere morale e civile verso la classe dei lavoratori».

Al più basso livello

Ottusità e cinismo dei comunisti

Quello che riproduciamo è un manifesto prodotto e diffuso dal PSI-PSDI unitificato. Non è l'unico. Non è neppure il peggiore. È una immagine, tuttavia, del livello cui è discesa certa propaganda del PSU. Da che cosa nasce un tale linguaggio? Ma, soprattutto, contro chi si è diretto? Le spinte non ci paiono dubbie. Per arrivare a tale avvertenza (falsificazione del vero, non ci può essere che una situazione), la lotta è stata scesa: anzi, la coscienza sporca.

Guardiamo i fatti, guardiamo quello che ha scritto veramente l'Unità e che i nostri lettori conoscono benissimo. Certo, rispetto al PSI-PSDI unitificato dobbiamo constatare il cinismo, la ipocrisia, perché abbiamo presentato il gesto di Johnson non come il meraviglioso risultato della grande democrazia americana, ma solo come una prima vittoria del popolo del Vietnam, dei Paesi socialisti e della lotta dell'opinione pubblica mondiale.

Questo ha fatto e fa dispiacere ai nuovi atlantici che, non hanno mai voluto scendere in piazza per sostenere la causa del Vietnam e della pace. Questo ha fatto dispiacere a quei comunisti che hanno criticato i comunisti che nella lotta per la pace si sono impegnati. Ma questa è la prima verità. E la seconda verità è che la pace non c'è ancora. Che le trattative «debbono essere fatte», ma, prima per essere fatte e, poi, quando inizieranno, per riuscire, hanno bisogno di nuove azioni e di nuove lotte. Chi si fa servo degli interessi americani, dei sacrali di vecchi, di donne e di bambini, non lavora per le trattative e per la pace.

Nessun uomo di cuore e di buon senso, nessuna persona che abbia sentimenti non diciamo socialisti ma democratici può pensare che la pace si possa ottenere davvero senza costringere gli americani a rinunciare ai loro piani di dominio. Ecco la questione. Ed ecco perché un tale folle linguaggio anticomunista non si dirige solo contro i comunisti. Se fosse soltanto per noi ce ne importerebbe poco. L'anticomunismo viscerale infanga solo chi lo usa. Più sono volgari e pesanti gli insulti contro di noi, più crediamo, ognuno ricorderà che il futuro dell'antifascismo, dalla Spagna al Sud America, dall'Italia ad ogni altro Paese del mondo chi è caduto e chi cade per la libertà sono innanzitutto i comunisti. Ecco perché l'anticomuni-

smo volgare ormai adottato dal PSI-PSDI non impressiona chi, come noi, è ben abituato a simili campagne. In tale anticomunismo si dirige innanzitutto contro la tradizione socialista e contro i socialisti veri. Si vuole infangare, calpestare, vituperare la lunga lotta comune di comunisti e socialisti. Si vuole contrabbandare come «socialista» l'attuale politica di Nenni, la subalternità alla DC, la divisione tra i lavoratori. Per questo diciamo a coloro che hanno in cuore ideali socialisti di stare in guardia. E di riflettere bene, prima del 19 maggio.

Dichiarazione di Dorigo sull'assemblea dei cattolici del dissenso

Sulle decisioni prese dall'assemblea di Bologna i gruppi spontanei per una nuova sinistra e il dott. Wladimir Dorigo ha fatto ieri una dichiarazione per esprimere che tale sede «siano stati approvati un centinaio di condanne dei partiti civili nella competizione elettorale, un manifesto pubblicitario per la costituzione di un documento per la costituzione di una strategia unitaria della sinistra ed una dichiarazione sulle elezioni politiche».

Comizi elettorali

La Resistenza della Triplice

L'on. Scelba, a Catania, il 25 aprile ha tenuto un comizio elettorale parlando della Resistenza e dell'antifascismo. Il comizio è stato organizzato dal Comune di Catania in occasione dell'anniversario della Liberazione. Lo spettacolo, consisteva in un recital di canzoni popolari e di canti della libertà.

Questo, nel suo discorso elettorale per la DC e soci, Scelba non l'ha detto; ma è bene che gli elettori, il 19 maggio, gli dimostrino di ricordarlo.

Grave provocazione fascista a Salerno

Una indegna provocazione fascista è stata organizzata ieri sera durante uno spettacolo organizzato dal Comune di Salerno in occasione dell'anniversario della Liberazione. Lo spettacolo, consisteva in un recital di canzoni popolari e di canti della libertà.

Alla TV l'ex capo del SIFAR, candidato monarchico

NOSTALGIA DELLE MANETTE NEL COMIZIO DI DE LORENZO

Il generale De Lorenzo in persona ha voluto illustrare agli italiani — attraverso i teleschermi — l'importanza e caratteristiche della sua «missione» (ha detto proprio così) di candidato monarchico a Montecitorio. Una missione — ha aggiunto — gradita fino a un certo punto, perché un uomo col suo passato non può avere l'animo risolto verso i ulteriori ambizioni; ma purtroppo il Parlamento italiano «denota nella sua composizione una carezza di tecnici ad alto livello», ed è «giocoforza sacri ficarsi ancora una volta, come nelle memorabili giornate della estate '64, sull'altare degli interessi superiori della patria».

(per uno «Stato forte, sicuro, ordinato», come ha detto l'on. Cobelli, che ha fatto da battuta) «non si può avere l'animo risolto verso i ulteriori ambizioni; ma purtroppo il Parlamento italiano «denota nella sua composizione una carezza di tecnici ad alto livello», ed è «giocoforza sacrificarsi ancora una volta, come nelle memorabili giornate della estate '64, sull'altare degli interessi superiori della patria».

Chi ha avuto la forza di seguire la trasmissione del comizio monarchico fino in fondo, ha avuto dinanzi un test indetto sulla politica dei poteri dc e di centro-sinistra: a un uomo come De Lorenzo, innamorato

del nodo sabauda e forse ancor più delle manette, è stato affidato prima un servizio delizioso come il SIFAR, e poi, dopo la famosa «deviazione» (o forse per premio), il comando dei carabinieri (vedi estate 1964) e il bastone di capo di stato maggiore dell'Esercito della Repubblica. In un certo senso, al comizio napoletano del PSDU erano presenti in spirito anche personaggi che di repola non ricevono — almeno pubblicamente — telegrammi affettuosi dell'affezionatissimo Umberto I. Parliamo di Gianni Andreotti, di Aldo Moro, di Paolo Emilio Taviani e di altri della medesima parrocchia.